Commissione Bilancio - I ristori saranno divisi in due tranche, quelli destinati alle attività produttive e commerciali decentrate e quelli per gli imprenditori disposti a fare rete

Fondo da 600mila euro: si privilegiano i rioni

Simone Brigatti (FI): «E' una decisione pericolosa, finiremo per dare a chi ha rischiato di chiudere poco meno di mille euro»

LECCO (cmc) Il Fondo sostegno per le attività produttive da 600mila euro non ha convinto i membri della Commissione Bilancio, che si è riunita martedì sera. Troppe le variabili che rischiano di penalizzare tanti esercenti.

«Abbiamo cercato una formula per destinare i 600mila euro del Fondo - ha esordito l'assessore al Commercio **Giovanni Cattaneo** - e abbiamo individuato dei criteri politici e tecnici per dare risposte ai bisogni di tante attività, penalizzate dalla pandemia e per sostenere la necessità di ripartenza. Velocità, trasparenza ed equilibrio dei sostegni: questi sono i tre criteri sui quali vogliamo muoverci. 600mila euro sono una dotazione importante e la nostra idea è quella di spacchettare i fondi in due tranche: 400mila euro da investire più tempestivamente possibile con dei ristori e 200mila euro per la ripartenza premiando la progettualità».

I 400mila euro l'Amministrazione intende investirli sulle attività con sede nei rioni. «A livello locale sono già state stanziate risorse importanti: ben 275mila euro all'interno del distretto urbano del Commercio da parte della Regione. Noi vogliamo andare incontro alle realtà produttive dei rioni: commercio, terziario, artigianato ma anche le attività ricettive, altra categoria rimasta un po' ai margini». Il contributo sarà assegnato nella modalità a sportello. «L'ipotesi è quella di aprire un bando per un mese (a giugno) e ad esaurimento dei fondi saranno distribuiti i contributi. Dovranno essere ovviamente presentate delle pezze giustificative da parte dei richiedenti (dal 30 marzo 2020 fino alla data della presentazione della domanda) per dimostrare le spese sostenute in questi mesi: dai presidi sanitari, consegne a domicilio, dotazioni tecnologiche per favorire il lavoro da casa e così via. Il contributo andrà da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 5.000 euro, fino al 75% della spesa totale». La seconda linea di progetto prevede invece l'erogazione di 180mila euro (20mila euro saranno usati per attivare una consulenza esterna che aiuti gli uffici tecnici nella fase di valutazione) sulla base della capacità di realizzare progetti in rete.

«In questo caso viene premiata la capacità delle attività produttive di lavorare in rete fra di loro. Ci devono proporre iniziative nuove su tutto il territorio comunale che dovranno partire in seguito, oppure il rilancio di quelle esistenti, con attenzione alla conciliazione vita-lavoro, all'inserimento dei più giovani e degli over 55: prevediamo tempistiche un po' più lunghe, immaginando di andare nella seconda parte dell'anno ma arrivando comunque a retribuire dai i 5mila ai 30mila euro fino al 75% del totale». Un progetto che non ha convinto i membri della commissione. «Abbiamo perso di vista lo spirito dell'ordine del giorno - ha detto **Simone Brigatti** di Forza Italia - Il senso era quello di aiutare le realtà produttive non ristorate da interventi governativi o regionali. Questa decisione invece è a pioggia ed è un po' pericolosa perché finiremo per dare alle realtà che hanno rischiato di chiudere poco meno di mille euro. Non sono convinto che ci sia equità. La perdita del fatturato era il criterio migliore. I bando ripartenza è un po' complicato, le realtà commerciali hanno bisogno di soldi, non so se c'è volontà di fare rete, più probabilmente c'è la necessità di garantirsi la sopravvivenza. Forse è meglio dare risorse subito e valutare più il calo del fatturato che non la copertura di spese». Concorde anche **Peppino Ciresa**, che ha sottolineato che «non era questa la filosofia che dovevamo perseguire ed è sbagliato il criterio geografico. I commercianti hanno bisogno di lavorare con la mente distesa, dobbiamo dare loro una mano per il lavoro che non hanno fatto, pensiamo alle palestre o alle discoteche e non su progetti che potrebbero non avere la forza di attuare». **Giacomo Zamperini** (FdI) ha a sua volta precisato che «va bene aiutare i rioni ma non si possono dimenticare le attività in centro. Il criterio equo e non iniquo doveva essere quello di dare sostegno a chi non ha ricevuto fondi. Non dobbiamo ristorare le spese ma le mancate entrate. Per quanto riguarda poi i 20mila euro di consulenza, questi gridano vendetta». **Filippo Boscagli** di Lecco Ideale ha invitato il Consiglio a «non sprecare questa occasione». E ha aggiunto: «Lavoriamoci bene e approfondiamo il più possibile nelle prossime settimane». Per **Corrado Valsecchi** (Appello per Lecco) è necessario «privilegiare le attività che hanno avuto delle perdite e fare un lavoro di pubblicizzazione di questo veicolo perché nessuno deve poter dire che non lo sapeva». Perplessità anche ai banchi della maggioranza, dove **Alberto Anghileri** (Con la Sinistra cambia Lecco) ha sottolineato che si potrebbe fare a meno di spendere i fondi per la consulenza. Infine la dem **Paola Tavola** ha chiesto di «poter ragionare su numeri concreti».

Micaela Crippa

A sinistra l'assessore al Commercio Giovanni Cattaneo. Qui accanto il consigliere di Forza Italia Simone Brigatti critico sulla scelta

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 10 MAGGIO 2021